

Expotraining, nelle aziende serve più formazione

Poca innovazione, competenze obsolete e impreparazione ai cambiamenti. L'Osservatorio Expotraining lancia l'allerta per la formazione nelle aziende in Italia: molta parte dei corsi organizzati riguardano «tematiche obbligatorie come la sicurezza sul lavoro (18%) oppure aspetti che altrove in Europa sono in gran parte dati per scontati come le lingue (20%) o la qualità (5,50%, e in questo caso i corsi sono legati alle certificazioni). Persino l'informatica, che dovrebbe essere uno dei fronti dell'innovazione, si limita al 10% delle attività di formazione e solo una parte di queste sono effettivamente rivolte alle nuove tecnologie e al web, spesso i corsi servono più per dare le basi dell'uso del pc che per dare alle aziende la forza di competere sul mercato globale».

Anche i dati sulla propensione agli investimenti nel 2016 e negli anni a venire, evidenziano come non vi siano grandi prospettive né da parte delle grandi aziende, né ancor meno dalle pmi: l'80% delle risorse non sono destinate ad aumentare in modo significativo la preparazione degli addetti ai lavori.

«Il problema principale non è solo la già grave bassa propensione all'investimento ma anche la qualità della formazione. In Italia esistono formatori di altissimo livello, ma la richiesta del mercato è ferma a vent'anni fa», spiega Carlo Barberis, presidente dell'Osservatorio Expotraining, «Per questo parliamo di emergenza, abbiamo pochi anni ormai per cambiare radicalmente atteggiamento, per investire e per innovare le competenze».

Secondo un nuovo rapporto presentato al World economic forum 2016 a Davos in cinque anni oltre un terzo delle competenze (35%) considerate importanti nella forza lavoro di oggi saranno oggetto di cambiamento. Entro il 2020, la quarta rivoluzione industriale avrà a che fare con la robotica avanzata e il trasporto autonomo, l'intelligenza artificiale e machine learning, materiali avanzati, le biotecnologie e la genomica. Le statistiche nazionali e internazionali fotografano l'Italia tra i paesi dove il benchmark è al di sotto della media europea registrando un livello di partecipazione ai corsi pari al 6,2 poco superiore alla Polonia, Turchia, Grecia e Romania. La ricerca completa verrà presentata nel corso di Expotraining a Milano i prossimi 25 e 26 ottobre.

